



La politica di Donald Trump in America Latina

L'approccio trumpista in Sud America: disinteresse, discriminazione e politiche di "pugno duro". Cosa è cambiato di questo storico rapporto Nord-Sud durante il mandato di Trump?

Di Fulvio Corazza

L'allontanamento dal subcontinente

Nel gennaio 2017 iniziò il mandato di Donald John Trump come 45° presidente degli Stati Uniti d'America. I leader di altri paesi e i rivali politici di Trump temevano un eccessivo isolazionismo e protezionismo. A preoccupare sono state le dichiarazioni fatte dal potente *businessman* nel corso del tempo, ancor prima di diventare presidente, il quale ha criticato più volte il *modus operandi* della precedente gestione Obama, considerata troppo morbida e non in grado di rappresentare nel migliore dei modi la potenza degli Stati Uniti.

Trump ha scelto una strada diversa, ha deciso di puntare ad una riduzione del *soft power* per dare maggior spazio a politiche forti e di pugno duro; spingendo per un nazionalismo economico ed una forte protezione degli interessi statunitensi; preferisce accordi bilaterali a

quelli

multilaterali.

Trump e il Sudamerica

Se durante l'era Obama si sperava in un cambiamento del rapporto Nord-Sud, con Donald Trump la cosa risulta impossibile e si ritorna ad una situazione sicuramente più difficile e tesa tra le due aree del continente americano. I tentativi di Obama per ricostruire un nuovo rapporto, seppur a tratti criticabili, davano la parvenza di voler migliorare le relazioni con il subcontinente, ma con l'avvento di Trump sembra annullarsi questa volontà di miglioramento. Infatti, quest'ultimo ha scelto di concentrare la sua politica estera soprattutto verso altre aree del mondo, dedicando poche attenzioni per l'America Latina. Un gesto forte, come prova del disinteresse di Trump, è stata l'assenza del presidente statunitense al vertice delle Americhe in Perù (Lima)¹, tanto da inviare il suo vice Mike Pence per sostituirlo, preferendo interessarsi alle vicende siriane rimanendo negli USA. Il non presentarsi ad un incontro importante che accomuna il Nord con il subcontinente è stato tradotto come un'incuranza verso i vicini latinoamericani. Tra le varie azioni mosse da Trump in contrasto con la precedente amministrazione statunitense si ricorda il suo annullamento dell'apertura a Cuba voluta ed iniziata dall'ex leader della Casa Bianca². Il 45° presidente ha ritrattato quest'apertura cercando di limitarla e di annullarla in diversi punti, contrastando i desideri di Barack Obama³. Sono pochi i paesi sudamericani che hanno goduto di rapporti privilegiati con gli Stati Uniti di Trump, come ad esempio il Messico. La nazione messicana è stata una delle più coinvolte nelle relazioni con

¹ AGENCIA EFE, *Trump cancela su viaje a la Cumbre de las Américas y a Colombia*, 10 aprile 2018. <https://www.youtube.com/watch?v=7qvmTGhA1N4>.

² C. Alcantara, *What's changing – and not changing – in Trump's new Cuba policy plan*, in "The Washington Post", 16 giugno 2017. <https://www.washingtonpost.com/graphics/2017/world/trump-cuba-policy/>.

³ The White House, *Fact Sheet on Cuba Policy*, 16 giugno 2017. <https://www.whitehouse.gov/briefings-statements/fact-sheet-cuba-policy/>.

gli USA, basti pensare che rappresenta da tempo uno dei maggiori partner commerciali dei vicini del Nord. Tuttavia il presidente statunitense, in quanto uomo d'affari, è sempre pronto a rinegoziare qualcosa che possa non convincerlo, emblematica in questo caso è stata la richiesta di rivisitare il trattato NAFTA. Trattasi di un accordo commerciale di libero scambio che vede coinvolti Canada, Messico e Stati Uniti; ha provocato un giovamento particolare all'economia messicana, in quanto è la più piccola rispetto agli altri due membri. Trump addossava le colpe della perdita di posti di lavoro negli USA al trattato e ai rapporti con il paese sudamericano, così ha minacciato più volte un'eventuale uscita del colosso statunitense dall'accordo. In realtà, studi economici abbastanza attendibili, hanno dimostrato che la perdita di posti di lavoro fosse più attribuibile ad un avanzamento delle tecnologie e alla competizione con la rivale Cina piuttosto che al NAFTA o al Messico⁴. Se il trattato con gli USA fosse saltato il paese sudamericano avrebbe accusato un ingente danno alla sua economia. Da questa situazione si è potuto evincere uno dei punti cardine dell'approccio di Trump con il Sud America, cioè salvaguardare principalmente gli interessi statunitensi in contrapposizione a quelli dei paesi latinoamericani.

L'utilizzo di un approccio "discriminatorio"

Il Messico è stato coinvolto dalla politica di Donald Trump anche per quanto riguarda la questione migratoria e la lotta al crimine. Anche in quest'occasione gli Stati Uniti si sono mostrati abbastanza severi nei riguardi del paese sudamericano con una tolleranza zero per immigrati non regolari e cercando di limitare notevolmente i flussi migratori provenienti dal Messico. Il presidente statunitense ha speso parole dure nei confronti degli immigrati sudamericani, in special modo per i messicani, affermando che da certi paesi arrivassero più criminali negli USA e quindi fosse giusto dare un freno alla cosa. Per contrastare l'immigrazione, collegata alla criminalità e alla sicurezza degli Stati

⁴ E. A. Wayne, R. Miles, C. Metzger, *Avoid an American "Brexit" with NAFTA*, in "CSIS", 20 dicembre 2017. <https://www.csis.org/analysis/avoid-american-brexite-nafta>.

Uniti, è doveroso ricordare il famoso muro di confine proposto da Trump per separare Messico e USA, il quale non avrebbe dovuto pesare sull'economia statunitense bensì sarebbe stato pagato dai messicani⁵. Il confine messicano-statunitense andava militarizzato e andavano aumentati gli ufficiali degli USA per la protezione doganale e della frontiera. Era necessario, secondo Trump, ridurre notevolmente il numero di migranti provenienti da certi paesi che soffrivano la violenza delle bande e di un'economia deteriorata⁶. La durezza dell'approccio trumpista si è vista anche in altre numerose occasioni, dove egli ha palesato ulteriormente il suo volersi allontanare dal Sud America e più volte le sue dichiarazioni hanno fatto scalpore per il suo linguaggio crudo e probabilmente discriminante. In un incontro tra il presidente Donald Trump ed i congressisti repubblicani e democratici per discutere del tema migratorio, il leader di Washington ha usato un linguaggio offensivo e colorito per descrivere i migranti provenienti dai paesi El Salvador e Haiti e dai paesi africani⁷. Questo avvenimento ha suscitato numerosi attacchi e varie accuse al capo della Casa Bianca, ancora una volta accusato di razzismo e questa volta contestato addirittura dall'ONU.

Donald Trump e il Venezuela di Nicolas Maduro

Il Venezuela può rappresentare uno dei casi studio migliori per capire la politica di Donald Trump nei confronti del Sud America. Come già sottolineato, egli è un politico che ha un modus operandi abbastanza duro e severo, soprattutto nei riguardi di situazioni a lui poco gradevoli. Il Venezuela di Nicolas Maduro non è stato visto di buon grado da parte del presidente statunitense, poiché è stato considerato un governo illegittimo, antidemocratico, che non rispetta i diritti umani,

⁵ Euronews, *Trump vuole isolare il Messico*, 26 gennaio 2017. https://www.youtube.com/watch?time_continue=150&v=7-6rnRDRQDg&feature=emb_title.

⁶ R. Miles, L. Sandin, *Trump's Border Policy: Separation Anxiety*, in "CSIS", 21 giugno 2018. <https://www.csis.org/analysis/trumps-border-policy-separation-anxiety>.

⁷ TeleSur, *Condena internacional a palabras de Trump contra Haití y El Salvador*, 12 gennaio 2018. <https://www.youtube.com/watch?v=Li2v3N0fZps>.

che si rifà al chavismo e al socialismo. Questi elementi hanno generato timore per Trump, poiché un paese con queste caratteristiche avrebbe potuto essere d'ispirazione per altre aree del subcontinente latinoamericano, ecco perché ha deciso di scagliarsi contro. Il leader di Washington ha espressamente affermato che Maduro non poteva essere riconosciuto come capo di stato venezuelano, bensì bisognava riconoscere come leader legittimo l'oppositore Juan Guaidó. In un discorso al Congresso sullo Stato dell'Unione, Donald Trump affermava che il mandato tirannico di Maduro sarebbe presto concluso ed annientato. Le risposte da parte del presidente venezuelano non sono certo mancate, nonostante egli abbia provato a tendere la mano al presidente statunitense per evitare conflitti; Nicolas Maduro ha affermato che gli Stati Uniti hanno un'ossessione nei riguardi del Sud America e del Venezuela, in particolar modo Trump, ma il paese non sarebbe stato schiacciato da nessuno e si sarebbe formato uno stato a stampo socialista, come voluto dal leader venezuelano⁸.

Donald Trump e Iván Duque: la lotta al narcotraffico

La presenza della politica trumpista si è fatta sentire notevolmente nel paese colombiano e da quando è stato eletto nell'agosto 2018 Iván Duque, Donald Trump ha sperato di trovare in quest'ultimo un aiutante per la lotta al narcotraffico. Il problema del traffico di droga affligge la Colombia da numerosi anni, inoltre il presidente statunitense ha più volte speso parole dure nei confronti dei paesi maggiori produttori di droga, egli ha voluto contrastare tale fenomeno col pugno duro, considerato da Trump come un problema anche statunitense vista la massiccia dose d'immigrati e di traffico illegale di droghe. In questo caso si è costruita una certa collaborazione tra il governo di Washington e quello di Bogotá per il sostegno e la rinascita di un'economia locale sana e legale, lottando contro l'impero criminale. Il leader della Casa Bianca ha permesso l'invio di truppe statunitensi nel paese colombiano, facendosi carico di un impegno che sembra destinato durare a lungo. Nell'anno 2020 è stata scelta una Brigata di

⁸ *Venezuela, Maduro a Trump: "Nessuno ci può schiacciare"*, in "la Repubblica", 6 febbraio 2020

assistenza di forza di sicurezza (Sfab), col compito di lottare contro i narcos, è composta dalla fanteria USA specializzata proprio nel fornire addestramento ed assistenza operativa alle truppe di altre nazioni⁹. Craig Faller, l'attuale capo dello United States Southern Command, una struttura facente parte del dipartimento della Difesa di Washington e preposta all'organizzazione di missioni in Sud America, ha espresso la sua approvazione per la missione della Sfab; Faller ha definito quest'intervento statunitense come un'opportunità per dimostrare l'impegno reciproco per combattere il traffico di droga e il sostegno alla pace regionale, il rispetto della sovranità e la promessa duratura di difendere ideali e valori condivisi. Nonostante le parole dure di Donald Trump nei riguardi dei paesi produttori ed esportatori di droga, in questo caso si nota sicuramente una collaborazione forte ed ancora una volta è visibile l'idea che ha il presidente statunitense dell'affrontare i problemi e le minacce, ovvero tramite azioni di pugno duro e se necessarie di forza.

Donald Trump contro Evo Morales ed il sostegno a Jeanine Áñez

La Bolivia guidata da Evo Morales non ha vissuto un rapporto molto felice con gli Stati Uniti quando quest'ultimi sono passati sotto la guida di Donald Trump. Il 45° presidente degli USA non ha visto di buon grado il presidente boliviano, Morales è stato più volte accusato di populismo e di non rispettare i valori della democrazia. Inoltre, Evo Morales ha sempre puntato ad un'idea di stato a favore dell'anti-imperialismo e della non ingerenza statunitense negli affari della Bolivia, legando anche con potenze straniere che non fossero gli Stati Uniti. L'8 agosto del 2018, gli USA di Trump pubblicavano una lista di ben venti paesi accusati di essere poco attivi nella lotta al traffico internazionale di droga, i quali sarebbero diventati un pericolo ed una

⁹ G. Freda, *Colombia, Trump invia truppe Usa per la guerra contro i narcos*, in "il Giornale", 29 maggio 2020. <https://www.ilgiornale.it/news/mondo/trump-invia-truppe-usa-fianco-dellesercito-colombiano-nella-1866455.html>

minaccia¹⁰. Nello stesso documento si affermava che ci sarebbe stato l'impegno da parte del governo statunitense di ri-democratizzare alcune aree del Sud America che soffrivano di una tirannia populista ed antidemocratica. Il presidente statunitense ha acclamato con gioia la fine del governo Morales, avvenuta precisamente nel 10 novembre 2019 a causa di un colpo di stato e di forti pressioni delle opposizioni, appoggiando piacevolmente la nuova presidentessa ad interim Jeanine Áñez¹¹. Trump ha esplicitamente affermato che Morales non aveva mai ascoltato le volontà popolari, non aveva rispettato la costituzione della Bolivia e con lui al comando non vi era una reale democrazia; con l'arrivo di un nuovo leader si appiana maggiormente la strada per un ritorno alla democrazia, secondo il presidente statunitense, in modo che si aggiunga un tassello in più per un Occidente democratico, prospero e libero.

Cambiamenti e continuità tra l'amministrazione Obama e l'amministrazione Trump

Il passaggio da Barack Obama a Donald Trump ha portato sicuramente dei cambiamenti nelle politiche per il Sud America. Il primo ha applicato politiche meno rigide verso i vicini del Sud, alimentando anche qualche speranza di miglioramento nel rapporto tra Stati Uniti e America Latina; il secondo ha preferito un approccio più duro, riducendo notevolmente il *soft power* e spegnendo le speranze nate sotto la guida del suo predecessore. Tuttavia, nonostante le differenze tra i due leader, è doveroso sottolineare che esistono anche delle linee di continuità e di tendenza che accomunano le varie presidenze statunitensi. Il colore politico di Washington sembra essere indifferente quando si analizza il rapporto tra Nord e Sud del continente, poiché gli USA hanno la costante di considerare il subcontinente come "area di cortile", cioè come una parte subalterna

¹⁰ E. Pietrobon, *LA CAUTA (ANNUNCIATA) DI MORALES*, in "Inside Over", 13 novembre 2019. <https://it.insideover.com/politica/la-caduta-annunciata-di-morales.html>

¹¹ The White House, *Statement from President Donald J. Trump Regarding the Resignation of Bolivian President Evo Morales*, november 11, 2019. <https://www.whitehouse.gov/briefings-statements/statement-president-donald-j-trump-regarding-resignation-bolivian-president-evo-morales/>

sulla quale esercitare egemonia. Anche nei leader statunitensi più moderati, come Obama, s'intravede sempre questa tendenza statunitense, non a caso egli ha deluso numerose aspettative di miglioramento nel rapporto Nord-Sud, mostrandosi in realtà non così diverso o almeno non totalmente. Sia Obama (*"Pivot to Asia"*) che Trump hanno dato priorità ad altre aree del mondo piuttosto che al Sud America, entrambi hanno mostrato l'assenza di una grande strategia per il subcontinente, entrambi hanno interferito nella regione soprattutto per tutelare gli interessi statunitensi. Nonostante Obama possa aver suscitato delle speranze di cambiamento e di ricostruzione delle relazioni tra USA e America meridionale, anche egli ha avuto le sue lacune e più volte le sue promesse sono rimaste incompiute senza una reale azione concreta, persino la sua storica apertura a Cuba non è riuscita fino in fondo. L'ex consigliere per la sicurezza nazionale e segretario di stato degli USA, Henry Kissinger, sosteneva che dal Sud America non potesse venire nulla d'importante e che il subcontinente non facesse la storia, al massimo la subiva¹². La storia è passata per mano di altri attori internazionali, tra i quali i paesi sudamericani non figurano, essendo essi più oggetti che soggetti. Partendo da questo assunto è facile comprendere come si è strutturato il rapporto tra Stati Uniti e America Latina e quali sono state le linee di continuità presenti in tutte le amministrazioni statunitensi.

¹² La Repubblica, *L'America Latina e il Sud del mondo che non conta*, 11 giugno 2019. https://www.youtube.com/watch?v=hupVN_mdLOo.